
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.62

7 giugno 2013

Caro Amico,

ormai siamo giunti, almeno si spera, alle battute finali per la riforma della **Politica agricola comune**. I tempi programmati per arrivare a un accordo scadono a fine giugno. Tuttavia le difficoltà che stanno incontrando le trattative sviluppate nei triloghi (Parlamento europeo, Commissione e Consiglio) rischiano di allungare ulteriormente il negoziato. Intanto, però, in questa settimana (l'ottava dall'inizio dei triloghi) a **Bruxelles** sono proseguiti i **negoziati interistituzionali**. Si è parlato, in particolare, delle proposte di regolamento relative a sviluppo rurale e finanziamento, gestione e monitoraggio, pagamenti e Ocm unica.

Sui problemi del confronto è intervenuto con una sorta di ultimatum il **Parlamento europeo** che si è rivolto in modo molto determinato nei confronti dei governi dell'Ue: "non accoglieremo l'invito del Consiglio di partecipare alla sessione ministeriale del 24 giugno a **Lussemburgo** per decidere in quel momento la riforma della Politica agricola, se nelle prossime ore, nei prossimi giorni, non emergeranno risultati concreti dalle trattative in corso".

A lanciare questo esplicito invito è stato lo stesso presidente della Commissione Agricoltura dell'Assemblea di Strasburgo **Paolo De Castro** che, nel corso di una conferenza stampa, ha sottolineato con estrema fermezza che "a tre settimane dai lavori ministeriali e dopo 24 round di negoziati non abbiamo registrato alcun accordo politico", e "non intendiamo raggiungerlo l'ultima notte".

Anche **Giovanni La Via**, relatore del Parlamento europeo per il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della Pac, ha riaffermato che "il Consiglio deve negoziare e non irrigidirsi sulle sue posizioni". Prima della riunione informale di **Dublino** a fine maggio -ha aggiunto- "ero moderatamente ottimista sulla possibilità di chiudere in tempi brevi. Ora, data la rigidità del **Consiglio**, devo constatare l'aumento delle difficoltà nei negoziati e, quindi, di una loro conclusione entro fine giugno", quando, cioè, scade il semestre di presidenza irlandese.

Il presidente De Castro, comunque, ha assicurato che "tutti i gruppi politici hanno ribadito la loro determinazione a far valere la volontà espressa nel mandato ricevuto dal Parlamento europeo. Ci sono **questioni vitali** su cui non possiamo cedere, parlando del futuro dei giovani in agricoltura, delle piccole imprese, delle condizioni sulla convergenza degli aiuti Ue all'interno dello stesso stato membro, della salvaguardia delle **colture arboree**".

La Via, da parte sua, ha confermato che "sui temi inerenti le **Agenzie di pagamento** degli aiuti, il sistema di allerta, le sanzioni legate agli aiuti verdi su cui il Consiglio ha posto un veto".

Una situazione, dunque, alquanto complessa. Per questo motivo la Cia seguirà con **grande attenzione** l'evoluzione della trattativa e interverrà con energia per evitare che si arrivino a compromessi che danneggino gli interessi degli imprenditori agricoli e delle loro aziende. E non a caso abbiamo rinnovato l'appello al governo affinché sviluppi un forte impegno in difesa della nostra agricoltura. La **riforma della Pac** è troppo importante e deve, pertanto, rispondere a precise priorità, soprattutto a quella di salvaguardare il lavoro e il reddito degli agricoltori.

Sul fronte economico-finanziario da registrare **l'Assemblea della Banca d'Italia** e le "considerazioni finali" del governatore Ignazio Visco. Il numero uno di Palazzo Koch ha svolto una relazione molto critica sulla situazione italiana, "un Paese - ha detto- indietro di 25 anni, che non è stato capace di rispondere agli straordinari cambiamenti geopolitici, tecnologici e demografici. E che oggi, con il prolungarsi della recessione, vede a rischio la coesione sociale".

Il governatore Visco ha, però, invitato a "non aver timore del futuro, del cambiamento: non si costruisce niente sulla difesa delle rendite e del proprio particolare, si arretra tutti. Occorre consapevolezza, solidarietà, lungimiranza".

Visco ha rimarcato che "le riduzioni di imposte, necessarie nel medio termine, pianificabili fin da ora, non possono che essere selettive, privilegiando il lavoro e la produzione: il cuneo fiscale che grava sul lavoro frena **l'occupazione** e l'attività di produzione".

Il governatore ha aggiunto che "dobbiamo dimostrare di saper uscire dalla **grave condizione** in cui siamo caduti: lavoro che viene meno e non si crea; imprese che non riescono a modernizzarsi, a finanziarsi, che chiudono; banche indebolite".

Attenzione è stata riservata ai **giovani**. Nelle "considerazioni finali" viene rilevato, infatti, che "molte occupazioni stanno scomparendo: negli anni a venire i giovani non potranno semplicemente contare di rimpiazzare i più anziani nel loro posto di lavoro". Visco ha chiesto di creare "sin d'ora" nuove chance di impiego e di rafforzare "sistemi di protezione, pubblici e privati, nei periodi di inattività".

Visco ha anche sottolineato che "**i sacrifici compiuti** per conseguire e consolidare la stabilità finanziaria rispondono a rigidità a lungo trascurate, a ritardi accumulati nel tempo. L'uscita dalla procedura Ue di deficit eccessivo ne è un primo frutto, da non dissipare. Va considerato un investimento su cui costruire".

Infine, una bacchettata **alla politica** che "stenta a mediare tra interesse generale e particolare", mentre le riforme, secondo Visco, non basta approvarle, occorre metterle in pratica.

Nella **relazione** della Banca d'Italia compaiono numerosi riferimenti ai settori agricolo e agroalimentare, sia a livello mondiale che italiano. Da essi emerge un'agricoltura in difficoltà e un **sistema agroalimentare** in crescita e in grado di svolgere una funzione trainante

La relazione evidenzia che nel 2012 si è lievemente ridotto il peso dell'agricoltura (al 2 per cento), il cui valore aggiunto è diminuito, rispetto al 2007, del 5,5 per cento.

Nello scorso anno -afferma la relazione della Banca d'Italia- il valore aggiunto si è ridotto in quasi tutti i settori ed è diminuito in termini reali del 2 per cento, invertendo la flebile ripresa registrata nel periodo 2010-11. Il calo, comune a tutti i principali comparti, è stato più forte nella manifattura (meno 3,9 per cento), dove soltanto il comparto alimentare e quello farmaceutico hanno segnato un debole incremento (rispettivamente, 0,8 e 0,2 per cento).

Come Cia abbiamo commentato in modo positivo le "considerazioni" di Visco, il cui intervento è estremamente chiaro e coglie nel segno, evidenziando i "mali" della nostra economia e le "colpe" di un Paese, appunto, **indietro di 25 anni**, che non è stato in grado di rispondere ai profondi cambiamenti che hanno caratterizzato la nostra società.

Un'analisi impietosa che ha messo il dito nella piaga oggi rappresentata dalla morsa dei costi, a cominciare dall'asfissiante pressione fiscale, che gravano pesantemente sulle imprese e funzionano da freno per **l'attività produttiva** e per l'occupazione.

Dalle parole di Visco emerge, pertanto, la preoccupazione per l'attuale **situazione economica**, ma anche la necessità di dare impulso alla crescita, che oggi stenta a decollare, e di rilanciare in maniera adeguata la competitività del sistema imprenditoriale.

Abbiamo condiviso quando il governatore rileva l'esigenza che "**la semplificazione amministrativa** intervenga su un quadro regolamentare ridondante e che le imprese soffrono anche per la mancanza di certezza del diritto, la corruzione, un'insufficiente protezione dalla criminalità".

Siamo d'accordo sull'importanza di proseguire sulla **strada del risanamento**, ma per le imprese, pur consapevoli che a loro si richiede uno sforzo eccezionale per migliorare l'impegno in campo innovativo, deve esserci un'attenzione nuova da parte della politica con interventi che permettano agli imprenditori di operare senza gli attuali penalizzanti ostacoli. Che per **l'agricoltura** s'identificano nei costi produttori, fiscali, contributivi e burocratici. E anche le banche devono allentare la borsa e riaprire i rubinetti del credito, affiancando le aziende nella difficile battaglia per uscire dalla spirale della recessione.

Per quanto riguarda lo **scenario politico**, contrassegnato dal dibattito, anche molto acceso, sul presidenzialismo e in attesa dell'esito dei **ballottaggi** nel voto per i comuni, l'attenzione è puntata sulle riforme costituzionali. Il governo Letta, dopo aver cominciato a predisporre le prime misure per ridurre i costi della politica, sta ora procedendo a tappe forzate per mantenere l'impegno assunto con il capo dello Stato **Giorgio Napolitano** a farsi motore di propulsione delle modifiche alla "Carta".

E mentre si è dato il via al ddl sull'iter delle riforme, il premier **Enrico Letta** ha firmato la nomina dei 35 esperti del diritto (10 donne) con funzione consultiva rispetto al governo. Il primo organo a entrare in campo nella nuova partita per le riforme, è, dunque, la commissione di teorici e pratici del diritto incaricata di fornire i suoi input nel merito delle modifiche da apportare alla **Costituzione**. Gli esperti, ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, lavoreranno nel tempo necessario al Parlamento per approvare il ddl costituzionale che definirà l'iter delle riforme. Fino a quando, insomma, saranno le **Camere** a entrare nel merito. Probabilmente dopo l'estate.

I contenuti del ddl costituzionale disegnano il percorso delle riforme che sono quelli indicati nella mozione di maggioranza approvata in Parlamento. A partire dal "**Comitato dei 40**" (20 deputati, 20 senatori), che elaborerà i testi. Comitato che avrà in ogni caso solo poteri referenti. Ma per evitare che le leggi restino impantanate nel dibattito parlamentare, nel provvedimento del governo viene indicato uno scansionamento preciso e serrato dei lavori per garantire di raggiungere il traguardo entro 18 mesi.

Lavoro, crescita, tasse (soprattutto Imu e Iva): è un mese di fuoco quello che il governo ha davanti per mettere le fondamenta delle misure che serviranno per agganciare quella **ripresa** di cui tutti ventilano l'avvio nella seconda metà del 2013, ma di cui ancora non si sente il profumo. Il premier Letta, in una lettera, ha chiesto scusa agli italiani costretti a emigrare per mancanza di lavoro, dopo aver ribadito l'intento di arrivare al vertice Ue del 27-28 giugno con un piano per ridurre la disoccupazione giovanile sotto il 30 per cento: misure che, come aveva anticipato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro **Enrico Giovannini**, hanno l'obiettivo di liberare fino a 100 mila posti.

Il vicepremier e ministro dell'Interno **Angelino Alfano** ha anticipato alcuni degli strumenti su cui si sta lavorando: "zero tasse agli imprenditori che assumono disoccupati e semplificazioni per chi vuole investire". Interventi che se attuati, ha detto il vicepremier, daranno "una bella speranza per la ripresa nella seconda metà del 2013. Insomma, bisogna fare tanto, bene e in fretta e ora che sono stati delineati i contorni di azione e i

principali contenuti, servono **leggi e provvedimenti** per attuarli: con una strada da tracciare entro giugno e sulla quale continuare poi a lavorare tutta l'estate.

Intanto, il prossimo 14 giugno a Roma si terrà un vertice tra i ministri del Lavoro e delle Finanze di Italia, Francia, Germania e Spagna. Obiettivo è rilanciare l'occupazione, a partire da quella giovanile con una linea comune in Europa.

Al vertice che dovrà preparare il **Consiglio europeo** del 27-28 giugno parteciperà il presidente del Consiglio Letta. Sul tavolo per il governo italiano dovrebbero esserci, tra l'altro, la possibilità di dedurre dal deficit le spese per il cofinanziamento dei fondi europei destinati alla crescita dell'occupazione, ma anche sgravi per le assunzioni di giovani con contratti stabili, la staffetta generazionale giovani-anziani e la maggiore flessibilità in entrata (a cominciare dalla riduzione dei tempi di attesa tra un contratto a termine e l'altro).

La riunione romana -come ha spiegato una nota **Palazzo Chigi**- "vuole essere l'occasione per uno scambio di opinioni e per un coordinamento in vista dei prossimi impegni internazionali: il Consiglio europeo di fine giugno, nella cui agenda alta priorità è stata attribuita proprio al tema della crisi occupazionale; l'evento di **Berlino** del 3 luglio; la riunione ministeriale del '**G20**' a Mosca di metà luglio".

Il confronto tra i ministri economici e del lavoro dei quattro principali paesi dell'Eurozona -viene affermato ancora nella nota- "nasce dal riconoscimento che un rapido miglioramento del **mercato del lavoro** è condizione indispensabile per **rilanciare la crescita** dell'economia europea. Di conseguenza, anche in vista delle decisioni che assumerà il prossimo Consiglio europeo, i ministri discuteranno di come rafforzare il coordinamento tra politiche finanziarie e del lavoro, a livello nazionale e di Unione europea, per realizzare al meglio la lotta alla **disoccupazione**, soprattutto quella giovanile".

Il presidente della Bce **Mario Draghi**, da parte sua, ha rinnovato l'invito ai governi Ue affinché sia corretta la stortura di una disoccupazione giovanile che ha raggiunto "livelli inaccettabili". Le riforme del mercato del lavoro -ha detto- "hanno scaricato tutta la flessibilità sulle spalle dei giovani" e ciò, insieme alla globalizzazione, è il principale motivo dell'elevata disoccupazione giovanile nell'Eurozona.

La Banca centrale europea, che ha lasciato invariato il tasso d'interesse di riferimento, ha nuovamente tagliato le sue stime per la crescita dell'**Eurozona** per il 2013, ora a meno 0,6 per cento contro il meno 0,5 per cento indicato tre mesi fa. Per il 2014 le nuove stime danno più 1,1 per cento, rivisto lievemente al rialzo.

Tornando a parlare di temi agricoli, ricordiamo l'audizione della Cia in **Commissione Agricoltura** della Camera dei deputati. A nome della Confederazione sono intervenuti il vicepresidente vicario Dino Scanavino e il presidente dell'Agia Luca Brunelli.

Per l'occasione -durante l'audizione è stato presentato ai parlamentari il documento elaborato da **Agrinsieme**- è stata ribadita l'esigenza di una svolta nella **politica agricola** e agroalimentare che contribuisca alla crescita del nostro Paese e alla valorizzazione della qualità del "made in Italy", che apra prospettive certe per **i giovani**, favorendone l'inserimento nel settore primario e facilitandone **l'attività imprenditoriale**.

Oggi, d'altronde, c'è la forte esigenza di una **strategia realmente incisiva** in campo agricolo e agroalimentare, orientata alle imprese, nelle loro diverse articolazioni, aggregazioni e rapporti con il mercato. Una strategia che consenta di dare alle aziende un supporto concreto per superare una fase di grande difficoltà, con costi in continua crescita, con una pesante perdita di **competitività** e di **redditi**.

Secondo la Cia, l'agricoltura e l'intero sistema agroalimentare hanno l'impellente necessità di **un cambiamento di marcia** da parte della politica, delle istituzioni. Bisogna impegnarsi affinché il settore, nelle sue diverse articolazioni, venga definitivamente collocato nelle dinamiche della crescita affinché contribuisca e partecipi all'auspicabile ripresa economica italiana.

Ed è per questo motivo che abbiamo indicato precise linee guida, già contenute nello stesso documento di **Agrinsieme**: un forte e più efficace impegno in campo europeo, soprattutto in vista della riforma Pac 2014-2020; politiche di rafforzamento dell'impresa e della cooperazione; rilancio della **ricerca** e dell'innovazione; ricambio generazionale; incentivi al mercato del lavoro; rafforzamento degli strumenti per il credito; maggiore semplificazione burocratica; riduzione dei costi produttivi, contributivi e fiscali; valorizzazione del "made in Italy" e tutela dalla **contraffazione** e dall'uso improprio dei marchi; gestione razionale e sostenibile del territorio e delle risorse idriche; sviluppo delle "agroenergie rinnovabili"; impulso alla **concertazione** governo-parti sociali.

Per quanto riguarda il **ricambio generazionale**, si è evidenziata l'esigenza di scommettere sull'ingresso dei giovani in agricoltura. Si tratta di una scommessa vincente, perché -come ha detto il presidente dell'**Agia**- gli "under 40" pensano in grande, sono preparati e creativi, hanno voglia di crescere e di sperimentare, aprono le porte all'innovazione e all'internazionalizzazione. Sono i giovani a **modernizzare l'agricoltura** e a renderla davvero **multifunzionale**. E questo nonostante i vincoli, il carico della burocrazia italiana, le difficoltà di credito da parte delle banche che certo non incoraggia a fare impresa.

Restando sull'argomento giovani, dobbiamo annotare, dopo il successo dell'Assemblea annuale a Roma del maggio scorso, l'importante convegno che l'**Agia** ha tenuto a Siena il 30 e 31 maggio sul tema dell'internazionalizzazione del "made in Italy" agroalimentare.

Al centro della "due giorni", che hanno visto una'ampia partecipazione di giovani e di rappresentanti delle istituzioni, sono stati i servizi di **marketing** e gli aiuti all'export per i giovani. Sono state anche approfondite, con esperti del settore, le dinamiche del mercato internazionale e **le potenzialità** sempre crescenti che il settore agroalimentare italiano dimostra di avere all'estero.

Si sono alternati focus, approfondimenti e dibattiti per anticipare **gli scenari futuri** e imparare a intercettare le occasioni che l'agricoltura di oggi offre alle aziende più dinamiche e proiettate verso l'esterno.

C'è, intanto, molta preoccupazione per i riflessi di una possibile guerra commerciale **tra Ue e Cina**. Pechino, dopo che l'Europa aveva deciso di imporre dazi ai pannelli solari cinesi, ha annunciato l'apertura di un'indagine **anti-dumping** nei confronti del **vino** importato dall'Unione europea.

Come **Agrinsieme** abbiamo apprezzato l'intervento del presidente del Consiglio Letta e del ministro delle Politiche agricole **Nunzia De Girolamo** che hanno riaffermato l'impegno a difesa del vino italiano, uno dei prodotti simbolo della nostra agricoltura.

Lo scontro, infatti, rischia di colpire pesantemente la nostra produzione vitivinicola, il cui export nel 2012 ha superato un fatturato di oltre 4 miliardi di euro. La decisione della Cina può, insomma, rappresentare un pericoloso freno alle nostre esportazioni verso il paese asiatico, sul cui mercato l'incidenza delle bottiglie "**made in Italy**" è passata da appena l'1 per cento di fine anni '90 all'8 per cento attuale, con un volume d'affari in costante crescita che oggi sfiora gli 80 milioni di euro.

Si tratta di una decisione che, però, avrà grosse ripercussioni anche in tutta Europa, poiché solo nel 2012 la Cina ha importato circa 4 milioni di ettolitri di vino, due terzi dei quali proprio provenienti dai Paesi comunitari. E, più in generale, in soli sette anni **l'import cinese** di "rossi" e "bianchi" si è quasi decuplicato, passando dai 500 mila ettolitri del 2006 ai 4 milioni attuali .

Adesso è, comunque, opportuno che l'Ue si adoperi al più presto per evitare uno **scontro commerciale** che può avere riflessi deleteri sulle produzioni non solo agricole. Da qui l'esigenza di aprire un tavolo di confronto tra le due aree al fine di trovare

un'equilibrata soluzione che permetta di superare gli ostacoli e di intensificare i rapporti economici.

Il 5 giugno scorso si è celebrata la **Giornata mondiale dell'ambiente** che quest'anno ha avuto come tema lo spreco alimentare. **Papa Francesco** è intervenuto su questo importante problema: "vorrei che prendessimo l'impegno contro la cultura dello spreco, per una cultura della solidarietà e dell'incontro". E ha aggiunto: "mi sorgono le domande: che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? noi stiamo veramente coltivando e custodendo il Creato? oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo 'coltivare' mi richiama alla mente la cura che **l'agricoltore** ha per la sua terra perchè dia frutto ed esso sia condiviso".

Sono parole, quelle del Pontefice, che danno **pieno apprezzamento** al lavoro della terra e di questo gli siamo grati. Come condividiamo l'invito a dare valore al cibo che non va assolutamente sprecato, visto che più di **un miliardo di persone**, soprattutto bambini, vivono quotidianamente il dramma della fame.

Mai come questa primavera **il maltempo** ha flagellato l'Italia e tutta l'Europa centrale, con danni pesantissimi all'agricoltura. La nostra Organizzazione si è subito attivata perchè venga dichiarato **lo stato di calamità** nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche.

Un maltempo e le sue deleterie conseguenze che rilanciano l'assoluta urgenza di **una vera politica di salvaguardia ambientale**. I disastri provocati dalle intemperie, con inondazioni, frane e smottamenti dimostrano quanto sia necessario agire al più presto per risolvere il problema del dissesto idrogeologico, che nel nostro Paese coinvolge il 9,8 per cento della superficie nazionale e riguarda ben 6.633 comuni, pari all'81,9 per cento del totale. La Cia su questa materia, come si ricorderà, ha anche promosso una petizione popolare per la ristrutturazione del territorio ed è impegnata affinché si mettano a punto politiche di effettiva tutela

In Italia quasi un cittadino su dieci si trova in aree esposte al pericolo di alluvioni e valanghe. Per questo motivo è essenziale una nuova politica di **tutela ambientale** per garantire il presidio da parte dell'agricoltore, la cui opera di manutenzione è fondamentale, soprattutto nelle aree marginali di collina e di montagna.

I terreni coltivati, infatti, insieme con quelli boschivi, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla loro elevata capacità di assorbimento, aiutando a scongiurare **frane e cedimenti** del terreno. Purtroppo, però, la cementificazione selvaggia non solo ha cancellato negli ultimi vent'anni oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo, ma spesso questo processo non è neanche stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque.

Lo scorso 5 giugno si è svolta **l'Assemblea di Anabio**. Presidente è stato eletto **Federico Marchini**, produttore biologico delle Marche. La vicepresidenza è stata, invece, affidata a **Luciano Colamonico**, produttore biologico della Puglia. A entrambi vanno le nostre felicitazioni, ma anche l'augurio di un proficuo lavoro. Allo stesso modo ringraziamo la presidente uscente Pina Eramo per quanto fatto in questi anni.

Anche l'Assemblea di Anabio ha confermato pienamente la scelta dell'autoriforma della Cia e del protagonismo degli agricoltori. Aspetti che, oltre ai dirigenti confederali presenti, sono stati messi in chiara evidenza dagli interventi dei **molti produttori** biologici che hanno partecipato con interesse e attenzione ai lavori.

Da segnalare, inoltre, l'incontro che abbiamo avuto in Cia con il governatore dello **Stato brasiliano** di Amapà, Camilo Capiberibe, accompagnato dal presidente dei **Vas-Verdi ambiente e società**, Guido Pollice.

Obiettivo è stato quello di sviluppare anche nel paese sudamericano un nuovo modello di agricoltura, **ecocompatibile** e "multi-colturale", che sia un sostegno per l'economia locale. E farlo prendendo come esempio le piccole e medie imprese italiane:

Oggi l'agricoltura del Brasile si caratterizza per due fattori: è ad altissima densità ed è basata sulla monocoltura. Ma per assicurare **la sicurezza alimentare** di una più larga fascia della popolazione e, soprattutto, per sviluppare l'economia dei vari territori preservando la biodiversità, è necessario **un cambio di marcia**. Seguendo il modello italiano. E come Cia ci siamo impegnati a fornire tutta **l'assistenza tecnica** perché si possano raggiungere i traguardi delineati.

“Vogliamo raggiungere un nuovo tipo di agricoltura più moderna, diversificata nelle coltivazioni e sostenibile per l'ambiente -ha spiegato il governatore di Amapà-. Un'agricoltura che sia anche di sostentamento, in grado sia di rispondere ai bisogni alimentari della popolazione sia orientata al **miglioramento delle condizioni** dei produttori agricoli brasiliani”.

Per raggiungere lo scopo, abbiamo ricordato l'impegno di **Ases** che ha collaborato alla realizzazione del progetto di una scuola di **formazione agraria** in una zona marginale dello **stato brasiliano**.

Nel corso dell'incontro, si è anche concordato da ambedue le parti di intensificare ulteriormente **il percorso di collaborazione** attraverso visite e iniziative comuni, al fine di consolidare il partenariato nell'ambito dei programmi di sviluppo agricolo e rurale.

Vi ricordiamo, infine, la **VII Conferenza economica di Lecce**. L'appuntamento è per il 21 e 22 giugno prossimi e avrà come slogan **“Più agricoltura per nutrire il mondo”**.